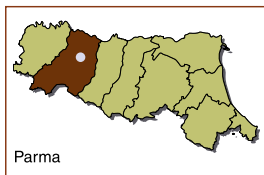


Parco Fluviale Regionale del Taro

Franca Zanichelli



Parma

L'area protetta ha un'estensione di circa 3.000 ettari che si sviluppano attorno a 20 km del fiume Taro: il perimetro del Parco abbraccia la conoide del Taro all'altezza di Fornovo Taro fino alla via Emilia. Un nastro d'acqua serpeggiante tra i ciottoli dei depositi continentali che hanno colmato l'antico golfo padano, seppellendo i sedimenti marini che localmente affiorano a testimonianza del profondo inalveamento causato dalle consistenti escavazioni di ghiaia. Le fasce ripariali risultano pertanto pensili con ripide scarpate. Alcuni residui lembi forestali a mosaico si disperdono tra i coltivi e le brughiere che risultano interrotte da insediamenti industriali prospicienti l'alveo. Guardando questo tratto di vallata dalle colline degli adiacenti terrazzi pliocenici, si coglie la grande contraddizione che segna la vita del Parco. In questo luogo permangono importanti elementi relittuali del patrimonio naturale padano, di riconosciuto valore europeo, salvaguardati a fatica dall'estendersi delle aree produttive, insediate a più riprese fin dalla metà degli anni '60, per utilizzare i sedimenti fluviali e le risorse idriche.

Come arrivare

L'itinerario inizia presso la località Giarola. Per raggiungerlo: da Collecchio si prende la tangenziale in direzione Fornovo, si supera l'indicazione di Pontescodogna sulla S.S. 62 per la Cisa, quindi si svolta a destra dove c'è il cartello segnaletico del Centro Parco del Taro.



Panorama

Il Sentiero da Giarola ad Oppiano

L'itinerario segue il sentiero segnalato con il n. 1 Giarola con piccole deviazioni per apprezzare alcuni elementi significativi del paesaggio.

A IL TERRAZZO FLUVIALE

Il tratto iniziale è su un terrazzo sopraelevato, costituito da depositi fluviali consolidati e ricoperti da suolo agricolo. Discendendo in prossimità dei depositi più recenti, si nota un netto stacco morfologico e il tracciato prosegue sotto la parete, la cui struttura litologica non è ancora osservabile per la diffusa copertura vegetale erbaceo-arbustiva.

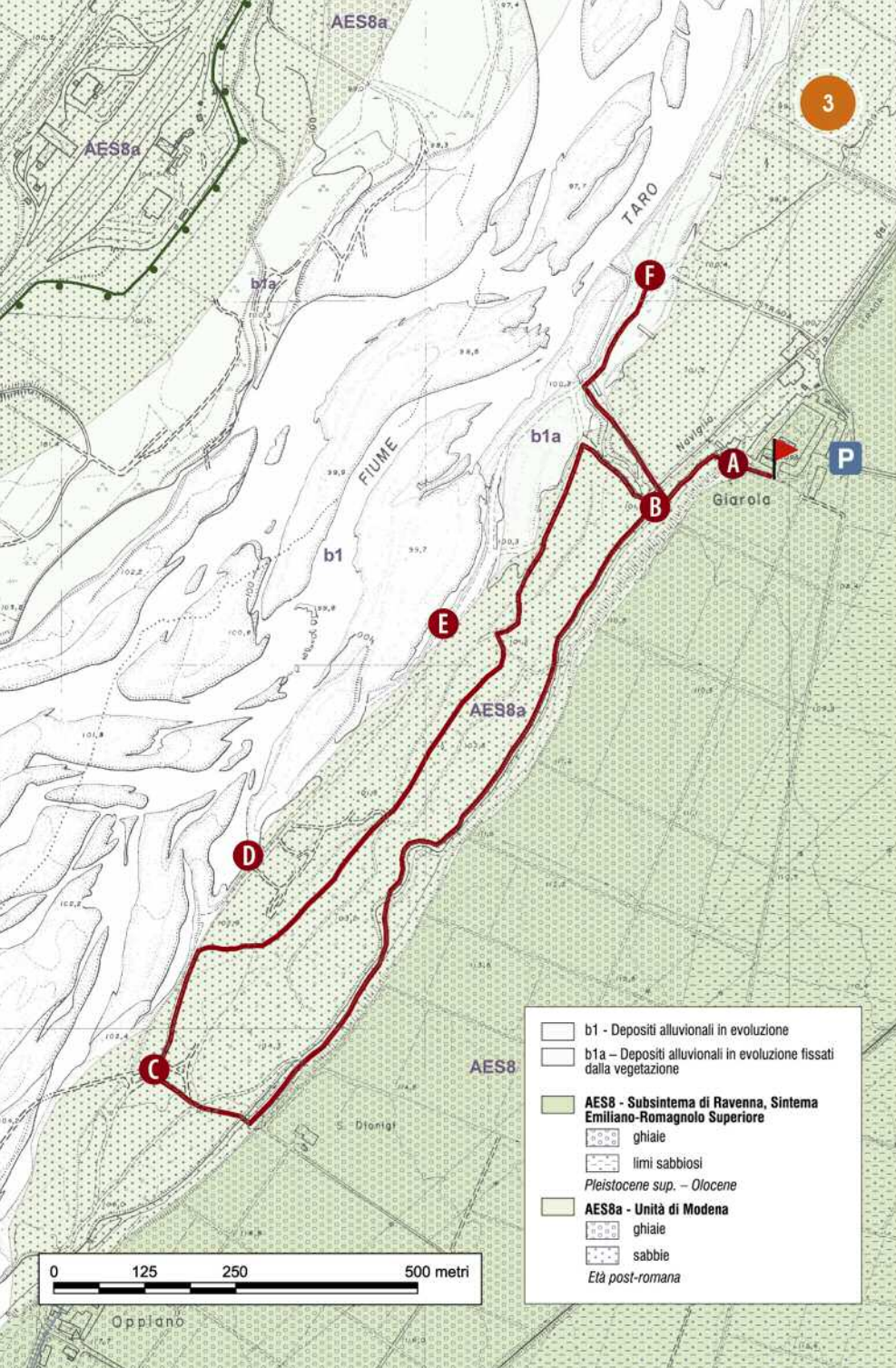
CEA "Borgo della Pulce"

Strada Giarola, 6
Località Pontescodogna,
43044 Collecchio PR
Tel. 0521 802688-305742
ceataro@parcotaro.it
www.parcotaro.it



informazioni tecniche

Distivello:
praticamente nullo
Tempo di percorrenza:
1h30'
Difficoltà:
T (turistico)
Periodo consigliato:
tutto l'anno



B IL CANALE NAVIGLIO

Si arriva ad un invaso tondeggiante con uno scolmatore che riporta l'acqua verso fiume: qui termina il canale adduttore che convoglia le acque derivate dal Taro, originando il canale Naviglio Taro. Mediante una presa mobile in ghiaia, oggi posta a 4 km a monte di Giarola, a seconda delle condizioni di portata del fiume, si deviano i rami attivi per uso irriguo.



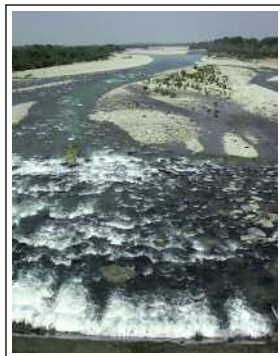
Canale Naviglio

C LE LENTI DI GHIAIA

Il sentiero risale verso monte lungo il canale adduttore che scorre al piede della scarpata del terrazzo dove sono visibili le lenti di ghiaia mescolate a lembi terrigeni, segni di passate alluvioni. Si rimane sotto la volta arborea fino a raggiungere un grande prato in prossimità della località di Oppiano.

D I RAMI PERDUTI

Lasciato il sentiero e costeggiando l'area aperta, si devia verso ovest lungo la carraia. Sul terreno sono evidenti radure con vegetazione pioniera che copre anche avvallamenti e cumuli di ciottoli ricoperti da patine scure. Si tratta di residui di movimentazioni di ghiaie che denotano la passata intensa attività estrattiva che ha interessato le fasce e l'alveo fluviale. Queste antiche ferite si stanno lentamente rimarginando: i licheni conquistano le pietre e nelle sabbie fluviali granulose colonizzano le crassulacee. Gli affioramenti litoidi di questi ambienti ci mostrano come il tracciato del fiume sia dinamico; gli eventi di piena hanno modificano il percorso dei rami attivi e l'alveo si è spinto verso l'entroterra, spargendo la sua coltre di ghiaia.



Rami intrecciati

E GLI STRATI INCROCIATI

Questi terrazzi aridi e pensili ci confermano quanto abbiamo già evidenziato: il Taro scorre alcuni metri sotto il piano campagna a causa del ridotto accumulo di sedimenti provocato dalle passate escavazioni. Le ripe mettono a nudo strati incrociati e la sedimentazione caotica a lenti che caratterizza la deposizione fluviale. Le sabbie morbide vengono perforate dagli uccelli minatori come il Martin pescatore, il Gruccione e il Topino, mentre le ghiaie sporgono ad ogni crollo dovuto alla forza erosiva della corrente che intacca la base della ripa.

F IL LUNGO CAMMINO DEI CIOTTOLI

Siamo arrivati al greto dove possiamo leggere la storia del nostro Appennino, interpretando il



Il fiume Taro al tramonto




























cammino a ritroso compiuto dai ciottoli che appartenevano agli affioramenti che si intravedono sullo sfondo. I grandi blocchi scuri sono delle peridotiti del Monte Penna, la culla del Taro, che un tempo accoglieva il torrente Ceno, poco più a valle in località Compiano, miscelandosi verso la pianura. In seguito questo importante affluente ha cambiato strada e oggi il Ceno apporta il suo carico litoide a Fornovo Taro, così nel Parco arrivano i diaspri di Bardi e del Monte Lama, situati ai margini del bacino idrografico occidentale. I ciottoli degli strati arenacei dei Flysch che interessano la media montagna dominano il substrato, localmente emergono nuclei argillosi e marnosi che si frantumano con facilità. Chiazze, venature, cristallizzazioni, sagome ricorrenti, i sassi guardati da vicino raccontano altre storie come la loro composizione mineralogica e le cristallizzazioni. Con una minuta lente contafili si può allora scoprire un altro mondo apparentemente inesistente.



Chiusa del canale Naviglio a Giarola



I ciottoli del Taro

Simboli escursionistici		Simboli geologici	
	Inizio itinerario		strati diritti
	Itinerario escursionistico		strati rovesciati
	Sentiero per ipovedenti		strati verticali
	Punto panoramico		contatto stratigrafico
	Fonte, sorgente		contatto tettonico
	Punto di interesse		faglia certa, incerta
	Grotta		sovrascorrimento certo, incerto <i>(i triangoli indicano la parte sovrascorsa)</i>
	Sito archeologico		traccia di superficie assiale di anticlinale
	Area di sosta attrezzata		circo glaciale
	Area attrezzata per disabili		cordone morenico
	Bivacco		salsa
	Centro informazioni		cava inattiva
	Punto di ristoro		
	Parcheggio		
	Limite di parco o di riserva		

Corrispondenza tra le unità della Carta Geologica di sintesi e le sigle delle unità geologiche negli itinerari

Carta Geologica di sintesi	Sigle negli itinerari
Rocce triassiche	GSB
Olioliti	bb - bo - Sr
"Argille scagliose"	AVV - APA - CCB - CCBb
Flysh liguri	ABT - AVP - FIU - MCS -BAP
Successione Epiligure	TER - CIG - CIGa - PAT - PAT1 ANT - ANT4
Torbiditi oligo-mioceniche	CEV1 - SRP1 - CIV - MOD - MMA MMAa - MAC
Vena del Gesso	GES - ge
Sabbie, argille e ghiaie	IMO - FAA - FAA8 - FCO - LUG - LUG1 BDG - KER2 - KER1b - ATS
Pianura alluvionale, Delta del Po, Piana costiera	AES - AES8 - AES8a - AES7b - AES7a